

ROBERTO COSTANTINI, *Il male non dimentica*

Ci sono libri corti come certi sterrati di campagna da cui non vedi l'ora di uscirne e altri lunghi come freeway americane da cui non ti staccheresti mai perché mordono l'asfalto delle emozioni.

*Il male che non dimentica*, terzo atto di una trilogia, è come certi deliziosi piatti d'autore in cui non c'è un ingrediente che prevale sugli altri. Non è solo un thriller, un noir, un giallo, un romanzo politico, un romanzo criminale. È anche un libro sull'amicizia e su quei patti antichi che condizionano le esistenze: quattro ragazzi che si dividono sabbia e sangue per sempre. È anche un libro sulla paura - quella vera che fa temere per la tua vita ma anche quella, ancora più subdola e terribile, che i morti di oggi siano i figli di quelli di ieri, in una spirale da cui non si esce mai, nemmeno dalla porta di servizio, nemmeno lanciandosi da una scogliera.

Alla fine, *Il male che non dimentica* è soprattutto un romanzo che al centro ha sì il male, ma inteso anche come male di vivere dettato dal dolore, il dolore figlio dell'impotenza, il dolore per l'amore che non può essere, per i ricordi che si travestono sempre da rimorsi e arrivano al ballo in maschera senza invito.

Le figure femminili sono disegnate da Roberto Costantini in modo semplicemente perfetto, a partire da Marlene, feroce e determinata, che ti sembra quasi di vedere, mentre muove i fili, prepara la scena e chiude i sipari. Tra la Libia e l'Italia, tra un ragazzo e una madre che si chiama Italia, tra continui salti temporali che sono veri e propri tiri di fionda tra passato e presente, il commissario Balistreri insegue fantasmi e alla fine, miracolosamente, li cattura o quanto meno li accarezza, perché la vita ha percorsi meravigliosi che col tempo aiutano a capire anche chi non vuole.

Per un libro come questo dal cuore grande ci vuole uno stomaco forte per attraversare la violenza cieca di certe pagine, soprattutto le prime dieci. Ma ci vogliono anche occhi attenti, perché ogni distrazione del lettore si paga cara. A volte arriva, effimera come una folata di vento fresco in una giornata torrida, la musica: Rolling Stones e Procol Harum, Domenico Modugno. L'unico nome di artista che ricorre spesso è quello di Leonard Cohen. Non è un caso. Cohen è uomo che si è sempre fatto forte con la propria debolezza. Come Balistreri. Come, in fondo, tutti noi, che sogniamo una Suzanne accanto al fiume e lo troviamo, invece, quasi sempre in secca.